

A DOMODOSSOLA IL RICORDO DELLE VITTIME

“Contro le mafie serve ogni giorno l'impegno di tutti Il silenzio uccide”

MARIA GRAZIA VARANO
DOMODOSSOLA

Domodossola ha ospitato ieri mattina la celebrazione provinciale a ricordo delle vittime della mafia. È stata la ventisettesima giornata di un evento annuale organizzato dalle associazioni Libera e Avviso Pubblico, in prima linea nella costruzione e nella difesa della cultura della legalità. I promotori hanno dato appuntamento ad amministratori locali e forze dell'ordine all'ombra dell'albero della vita di piazza Rovereto. Un luogo simbolico nel cuore del Borgo della cultura di Domodossola, a due passi dal palazzo municipale. Qui gli invitati si sono alternati nella lettura dei nomi delle vittime della mafia: 1.031.

Il prefetto del Vco Angelo Sidoti è stato il primo a scorrere l'elenco dei nomi. Poi si sono avvicendati i sindaci di Domodossola, Verbania e Omegna, la rappresentante della Provincia Marina Oliva, assessori, polizia, carabinieri, guardia di finanza. Alla manifestazione non è stata data pubblicità per evitare assembramenti.

L'emergenza ha imposto di cambiare il format dell'evento ma non di cancellarlo. Qualche passante incuriosito,

tuttavia, si è soffermato per ascoltare quel fiume di nomi.

È stato Lorenzo Bologna, referente di Libera per il Vco, a spiegare il significato della giornata. «È importante essere qui oggi - ha detto -. Grazie per esservi presi il tempo di ascoltare i nomi di queste persone. La mafia va combattuta a tutti i livelli. Esiste, è realtà e a noi cittadini è affidato il compito di trovare le modalità per essere incisivi in questa lotta».

Un appuntamento nato dal mondo del volontariato, istituito con legge dello Stato a partire dal 2017. «La battaglia deve essere quotidiana. Anche nel nostro territorio che pure in passato è stata coinvolto in operazioni delle forze dell'ordine» ha ricordato Bologna. In epoca vicina il riferimento all'operazione Reventinum del gennaio 2019 che ha portato gli uomini della Dda di Catanzaro a Domodossola per il fermo di due persone.

Avviso Pubblico e Libera Vco da sempre lavorano in collaborazione con la prefettura di Verbania. «Su tematiche così importanti il lavoro deve essere di tutti e coinvolgere tutti» ha aggiunto Emanuele Vitale, portavoce di Avviso Pubblico.



1) Le autorità ieri in piazza Rovereto a Domodossola. 2) Lorenzo Bologna e Lucio Pizzi. 3) Antonio D'Amico. 4) Silvia Marchionini.

visivo Pubblico. Per il futuro l'obiettivo delle due associazioni è indirizzato a scongiurare che la mafia approfitti del momento di difficoltà sanitaria per infiltrarsi nell'economia, un allarme più volte

rilanciato a livello nazionale. I fari sono puntanti a prevenire fenomeni come l'usura e non solo. A conclusione del momento commemorativo la parola è stata data ad Antonio D'Amico, curatore dei

musei d'arte. Questo per mettere in luce il travaglio che il mondo dell'arte e della cultura stanno vivendo. D'Amico ha riassunto il suo pensiero prendendo a prestito una frase di Peppino Impasta-

to, il giornalista ammazzato a Cinisi nel '78: «La mafia uccide, il silenzio pure». «Dunque è importante anche adesso che la cultura possa tornare a parlare a tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA